

RELAZIONE RESPONSABILE PREVENZIONE ANTICORRUZIONE 2017

Predisposto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1 c. 14 della legge n. 190/2012 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"

Pag. 1 di 6

SOMMARIO

PREMESSA	3
1. GESTIONE RISCHI	4
2. MISURE ATTUATE PER LA GESTIONE DEI RISCHI	4
3. CODICE DI COMPORTAMENTO	4
4. FORMAZIONE	4
5. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI (misure alternative)	5
6. FORME DI TUTELA OFFERTE AI WHISTLEBLOWERS.....	5
7. ACCESSO CIVICO	5
8. INIZIATIVE PREVISTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ ISPETTIVE	6
9. SANZIONI	6

PREMESSA

La legge n.190/2012 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.*" - stabilisce che ciascuna amministrazione pubblica nomini un proprio Responsabile della prevenzione della corruzione (articolo 1, comma 7) e adotti un piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1, comma 6).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è stato individuato nello scrivente Ing. Emiliano Zampoleri che, sulla base della normativa in materia, svolge le seguenti mansioni:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- promuove, la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge n. 190 del 2012 dei risultati del monitoraggio (articolo 15 d.P.R. 62/2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta.

Tra le varie funzioni di cui sopra, ai sensi dunque dell'art. 1 c. 14 della l. n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione ogni anno ha il compito di redigere una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.P.C.

1. GESTIONE RISCHI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione con il coinvolgimento dei responsabili di servizio competenti per area, all'interno del PTPC ha individuato le azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla società. Il trattamento del rischio si è completato con apposite azioni di monitoraggio ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati: essa è stata attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

2. MISURE ATTUATE PER LA GESTIONE DEI RISCHI

Misure attuate:

- Monitoraggio a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto
- Monitoraggio a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi
- Monitoraggio degli affidamenti diretti: ogni sei mesi l'ufficio appalti ha trasmesso al Responsabile della prevenzione della corruzione i provvedimenti di affidamento diretto di lavori, servizi e forniture aggiudicati nel semestre precedente ai fini del controllo del rispetto dei presupposti di legge e del criterio di rotazione.
- Adozione dell'Albo fornitori
- Segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione
- Attività di Formazione con la partecipazione del personale

3. CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di Comportamento approvato con delibera del CdA del 13/10/2016 integra ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165/2001 le previsioni del codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di seguito denominato "Codice generale", approvato con D.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, che ha definito i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Nel corso dell'anno 2017 non si sono verificate denunce di violazioni al codice di comportamento né sono stati formulati, indicare i pareri sulla applicazione del codice di comportamento

4. FORMAZIONE

La formazione del personale in servizio è ritenuta d'importanza cruciale ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi e di malfunzionamento dell'amministrazione.

Attraverso momenti formativi sarà possibile approfondire la conoscenza sui rischi e gli strumenti di prevenzione, evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di legge, ribadire e diffondere i principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

5. ROTAZIONE DEGLI INCARICHI (misure alternative)

La misura preventiva che prevede la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, alla luce dell'attuale consistenza dell'organico, risulta di non facile applicazione, tenuto conto della necessità di garantire competenza costante a presidio delle funzioni amministrative più delicate e ad alta specializzazione e ritenute figure infungibili. Sono dichiarate infungibili quelle figure per le quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistico e/o di particolari abilitazioni possedute da una sola unità lavorativa, non altrimenti sostituibile. L'ANAC prevede per gli enti di ridotte dimensioni, ove la rotazione degli incarichi di fatto non sia possibile, l'indicazione di misure alternative che raggiungano il medesimo scopo, a tal fine, conformemente a quanto previsto nell'adozione del Modello 231 vigente, è stato disposto che le decisioni che impegnano le risorse finanziarie e lavorative dell'ente vengano assunte attraverso un processo decisionale trilaterale con la partecipazione di tre soggetti diversi tra cui vengono contemporaneamente condivisi gli oneri decisionali, ciò al fine di creare un organo decisionale sano e refrattario ai tentativi corruttivi.

6. FORME DI TUTELA OFFERTE AI WHISTLEBLOWERS

I dipendenti sono stati adeguatamente informati dell'iter amministrativo da seguire per effettuare la segnalazione e delle forme di tutela e anonimato ad essi riconosciuti anche attraverso la possibilità di ricorrere in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e il risarcimento del danno conseguente alla discriminazione.

Non sono tuttavia pervenute segnalazioni di illecito.

7. ACCESSO CIVICO

Il D.Lgs. 33/2013 ha introdotto all'art. 5 l'istituto dell'accesso civico, prevedendo che chiunque possa richiedere i dati e le informazioni per i quali è previsto dalla legge l'obbligo di pubblicazione. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata ed è gratuita. Può essere presentata al Responsabile della Trasparenza.

A fronte degli accessi generalizzati l'Ente fornisce risposta e riporterà, in un registro degli accessi: dati, documenti e informazioni rese al richiedente.

Il registro sarà pubblicato tra gli “altri contenuti” della sezione “amministrazione trasparente” del portale istituzionale

8. INIZIATIVE PREVISTE NELL'AMBITO DELLE ATTIVITÀ ISPETTIVE

Al fine di consentire al Responsabile della prevenzione della corruzione di monitorare costantemente l'andamento di attuazione del Piano, lo stesso ha individuato dei referenti per ogni specifica area di attività.

Gli esiti del costante monitoraggio effettuato hanno consentito di redigere la presente relazione ad adempiere agli obblighi di cui all'art. 1 c.14 della legge n. 190 del 2012.

9. SANZIONI

Nel corso dell'anno 2017 non ci sono state sanzioni irrogate.

La presente relazione verrà trasmessa alla CdA ai fini della sua approvazione.

Come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, il presente documento sarà pubblicato sul sito istituzionale di questa società nonché trasmesso all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).